

Comunicato stampa

Embargo: 31.5.2021, 8.30

16 Cultura, media, società dell'informazione, sport

Economia culturale: prime cifre sugli operatori culturali nell'anno della COVID 2020

Nel 2020 il numero di operatori culturali è sceso quasi del 5%

Durante la pandemia di COVID-19 nel 2020, il numero di operatori culturali è sceso del 4,7% rispetto all'anno precedente. Le donne e le persone attive in ambito culturale con lavori a tempo parziale sono state colpite più pesantemente da questo calo. Nei Comuni rurali è stata registrata una contrazione maggiore di quasi tre volte rispetto a quella osservata nelle città. Questi sono alcuni degli ultimi risultati provenienti dalla statistica dell'economia culturale stilata dall'Ufficio federale di statistica (UST). Tale statistica è stata aggiornata sulla base delle cifre più recenti tratte dalla rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) e dall'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC).

Nel 2020 le persone attive in Svizzera come operatori culturali erano 298 000, il che corrisponde a una diminuzione del 4,7% rispetto al 2019, anno in cui se ne contavano 312 000. Si tratta del calo maggiore registrato dal 2010. La contrazione rilevata sia nel 2016 sia nel 2017 è stata nettamente più lieve. Fino al 2019, invece, il numero medio degli operatori culturali era cresciuto dell'1,3% all'anno (cfr. grafico a pagina 4). Se si considerano gli operatori culturali occupati, vale a dire le persone attive escluse quelle disoccupate secondo la definizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), la diminuzione è stata addirittura del 5,2%. La tendenza è quindi molto più marcata rispetto al totale della popolazione residente occupata in Svizzera (-0,2%) ed è all'incirca uguale a quella del settore alberghiero e della ristorazione (-5,1%).

Per le persone occupate con professioni culturali nel settore della cultura (ad es. musicista in un'orchestra), il calo è stato abbastanza contenuto (-1,8%), ma per quanto riguarda le professioni non culturali nel settore della cultura (ad es. contabile di un teatro) la diminuzione, pari al -6,0%, è stata molto più pronunciata, e per le professioni di tipo culturale al di fuori del settore della cultura (ad es. graphic designer in una banca) la contrazione è stata addirittura maggiore, attestandosi al -7,8%.

Aumento delle persone disoccupate tra gli operatori culturali

La proporzione di operatori culturali disoccupati, secondo la definizione dell'ILO, è aumentata di 0,6 punti percentuali (dal 3,2% nel 2019 al 3,8% nel 2020), in modo quindi più netto rispetto a quanto osservato per la popolazione attiva totale (+0,4 punti percentuali; dal 4,4 al 4,8%). L'aumento del numero di persone disoccupate è stato più alto per le professioni culturali al di fuori del settore culturale (+1,0 punti percentuali).

Alcuni gruppi sono stati maggiormente colpiti

Tra il 2019 e il 2020, il numero di operatori culturali è diminuito più tra le donne che tra gli uomini (-4,8% contro -4,5%), e la diminuzione è stata più marcata tra gli operatori culturali svizzeri che tra quelli stranieri (-4,9% contro -3,7%). Inoltre, gli operatori culturali con un lavoro a tempo pieno (-3,1%) sono stati leggermente meno colpiti rispetto a quelli con un lavoro a tempo parziale (-6,3% per grado di occupazione del 50-89% e -8,5% per un grado inferiore al 50%).

Anche gli operatori culturali che svolgono l'attività da un anno o meno (-15,2%) sono stati colpiti dalla diminuzione più pesantemente rispetto a quelli occupati da un periodo di tempo maggiore (-3,4%). Un calo molto forte è stato registrato per i lavoratori indipendenti che esercitano una professione culturale al di fuori del settore culturale: tra il 2019 e il 2020 il loro numero si è ridotto del 17,2%.

Notevoli differenze regionali

Nelle aree urbane, il numero di persone attive che lavorano nel settore culturale è sceso del 4,4%, mentre nei Comuni rurali il calo è stato quasi tre volte superiore (-12,4%). La ripartizione per Grandi Regioni mostra che la regione del Lemano (-6,2%), l'Espace Mittelland (-6,3%) e soprattutto il Ticino (-11,0%), la Svizzera orientale (-12,9%) e la Svizzera centrale (-13,0%) sono state più colpite della Svizzera nordoccidentale (+0,3%) e di Zurigo (+3,6%). Quest'ultima è la Grande Regione in cui tra il 2010 e il 2019 il numero di operatori culturali era aumentato in modo di gran lunga più marcato (+20,9%).

Statistica dell'economia culturale

La statistica dell'economia culturale descrive gli aspetti economici della cultura sulla base di due dimensioni complementari: le imprese culturali e i loro addetti, come pure, dal punto di vista delle persone, gli operatori culturali in senso più ampio. Si tratta di una statistica di sintesi basata sulle definizioni dell'Ufficio statistico dell'Unione europea Eurostat e sulle relative rilevazioni dell'UST. Secondo i risultati aggiornati nel presente comunicato, queste sono la rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) e l'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC).

Operatori culturali: definizione

Secondo Eurostat per registrare tutti gli *operatori culturali* occorre considerare i tre casi seguenti:

1. persone con una professione culturale nel settore della cultura (es. musicista in un'orchestra);
2. persone con una professione culturale fuori dal settore della cultura (es. graphic designer di una banca);
3. persone con una professione non culturale nel settore della cultura (es. contabile di un teatro).

Gli operatori culturali intesi in senso lato comprendono le persone appartenenti a queste tre combinazioni, che sono rilevate sulla base della loro attività principale. Eurostat definisce le *professioni culturali* come professioni coinvolte nel ciclo economico creativo e artistico, ovvero nella creazione, produzione, diffusione e commercializzazione, conservazione, formazione, gestione e regolamentazione nonché raccolta e conservazione del patrimonio culturale. Queste professioni comprendono 35 codici delle professioni da quattro cifre della ISCO (International Standard Classification of Occupations). Eurostat considera come facenti parte del *settore della cultura* 36 codici NACE da 4 cifre (classificazione statistica delle attività economiche delle Comunità europee). Questi costituiscono 11 aree culturali che estendono il concetto più tradizionale di cultura ad ambiti nei quali la creatività svolge un ruolo centrale, come l'architettura, l'industria dei videogiochi, l'artigianato artistico o la pubblicità. Informazioni più dettagliate sulla metodologia e le definizioni sono disponibili nella [scheda segnaletica della statistica dell'economia culturale](#) (disponibile in francese, tedesco e inglese).

Informazioni

Olivier Moeschler, UST, sezione Politica, cultura e media,

tel.: +41 58 463 69 67, e-mail: poku@bfs.admin.ch

Servizio stampa UST, tel.: +41 58 463 60 13, e-mail: media@bfs.admin.ch

Offerta online

Per ulteriori informazioni e pubblicazioni: www.bfs.admin.ch/news/it/2021-0651

[Economia culturale](#) (in francese e tedesco) / [COVID-19 e condizioni di vita in Svizzera nel 2020 \(SILC\)](#)

La statistica conta per voi: www.la-statistica-conta.ch

Abbonamento alle NewsMail dell'UST: www.news-stat.admin.ch

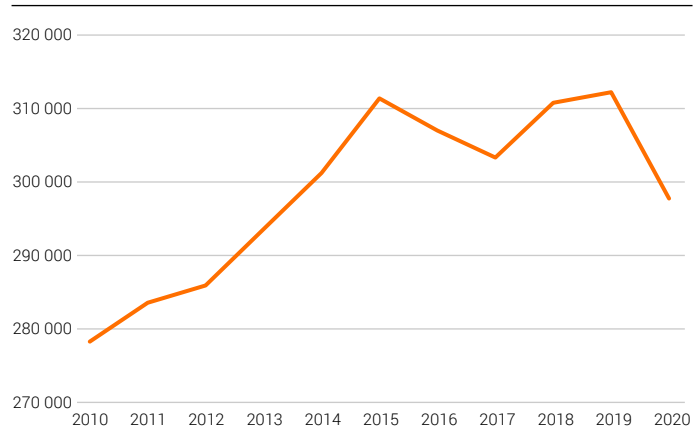
Sito Internet dell'UST: www.statistica.admin.ch

Accesso ai risultati

Questo comunicato è conforme ai principi del Codice delle buone pratiche della statistica europea. Esso definisce le basi che assicurano l'indipendenza, l'integrità e la responsabilità dei servizi statistici nazionali e comunitari. Gli accessi privilegiati sono controllati e sottoposti a embargo.

Il presente comunicato stampa è stato inoltrato all'Ufficio federale della cultura (UFC) per informazione preliminare sette giorni lavorativi prima della sua pubblicazione.

Operatori culturali: numero di persone attive, 2010–2020



Fonte: UST – Statistica dell'economia culturale; RIFOS

© UST 2021